



**TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
DICIOTTESIMA SEZIONE CIVILE**

Il Tribunale, riunito in camera di consiglio, e composto da

dott. Francesco Crisafulli Presidente

dott. Francesco Frettoni Giudice

dott.ssa Damiana Colla Giudice relatore

ha pronunciato il seguente

DECRETO

nella causa civile di primo grado iscritta al n. r.g. 39140/2024 promossa da

[REDACTED], nato in Nigeria il 4 aprile 1985 ([REDACTED] IE), rappresentato e difeso dall'avv. Martina Stefanile ed elettivamente domiciliato in Napoli, vico della Quercia n. 22, presso lo studio del difensore

- ricorrente -

contro

**MINISTERO DELL'INTERNO – COMMISSIONE TERRITORIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA
PROTEZIONE INTERNAZIONALE DI ROMA**

- resistente contumace -

e con l'intervento del Pubblico Ministero presso il Tribunale

OGGETTO: riconoscimento protezione internazionale.

Con ricorso depositato in data 26.9.2024, il ricorrente, cittadino nigeriano, ha impugnato il provvedimento del 24.6.2024, notificato il 13.9.2024, con cui la Commissione per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Roma ha dichiarato inammissibile la sua domanda reiterata di protezione internazionale.

L'Amministrazione resistente non si è costituita in giudizio, nonostante la rituale notifica dell'atto introduttivo del presente procedimento, e deve dichiararsi contumace.

Il Pubblico Ministero non ha inviato osservazioni.

All'esito della prima udienza del 22.1.2025, sostituita con il deposito di note scritte ai sensi dell'art. 127 ter c.p.c., il Giudice delegato, letto il ricorso ed esaminata la documentazione in atti, ha ritenuto necessario procedere all'audizione del ricorrente, il quale è stato personalmente ascoltato all'udienza del 26.2.2025, con immediata riserva al Collegio per la decisione.

Risulta nel caso di specie che il ricorrente ha presentato una prima domanda di protezione internazionale in data 5.6.2017 (cfr. attestato nominativo in atti), riferendo in quell'occasione di essere nato in Edo State ma di essersi trasferito nello Stato di Kaduna con la famiglia, di essere stato indotto a prostituirsi da un conoscente dopo aver perso il lavoro, di temere per la propria vita in caso di ritorno in Nigeria. In data 12.1.2018, la Commissione Territoriale esaminatrice ha tuttavia rigettato tale domanda, confermata dal Tribunale di Roma in data 7.9.2021 (come da

provvedimento impugnato). In data 5.4.2024, il ricorrente ha dunque presentato una nuova domanda di protezione internazionale, che la Commissione Territoriale ha ritenuto inammissibile per carenza dei nuovi elementi richiesti dall'art. 29, lett. b) del d.lgs. 25/2008.

Occorre premettere infatti che, in base all'art. 29, lett. b) del d.lgs. 25/2008 nella versione vigente al momento della domanda di protezione di cui si tratta (5.4.2024), introdotta con d.l. 20/2023, convertito con modificazioni con legge 50/2023, entrata in vigore il 6.5.2023, la Commissione Territoriale può dichiarare inammissibile una domanda reiterata senza esaminarla nel merito quando “*il richiedente ha reiterato identica domanda, dopo che sia stata presa una decisione da parte della Commissione stessa, senza addurre nuovi elementi o nuove prove, in merito alle sue condizioni personali o alla situazione del suo Paese di origine, che rendano significativamente più probabile che la persona possa beneficiare della protezione internazionale, salvo che il richiedente alleghi fondatamente di essere stato, non per sua colpa, impossibilitato a presentare tali elementi o prove in occasione della sua precedente domanda o del successivo ricorso giurisdizionale*”.

Per quanto concerne la portata dei nuovi elementi, la giurisprudenza ormai consolidata della Corte di Cassazione ha affermato che “*sul piano letterale, i termini ‘elementi’, usato nell’art. 29, comma 1, lett. b) del D. Lgs. 25/2008, ben può intendersi sia nel senso di ‘elementi della fattispecie’, cioè di fatti costitutivi del diritto, sia nel senso di ‘elementi di prova’ dei fatti costitutivi, ossia di fattori probatori. E tale ampia accezione del termine, nella norma in questione, è imposta sia da ragioni logico-sistematiche, sia, soprattutto, dall’esigenza di rispettare i vincoli derivanti dalla normativa dell’Unione Europea*” (cfr. Cass. civ., ordinanze n. 5089/2013 e n. 25876/2019 e sentenza n. 4522/2015). Dunque, i nuovi elementi in questione possono consistere, oltre che in fatti nuovi evocanti una persecuzione, un danno grave o comunque costitutivi del diritto ad una protezione, avvenuti in un momento successivo al rigetto della prima domanda, anche in nuove prove dei fatti costitutivi del diritto, e cioè in nuovi elementi probatori non prospettati nella prima domanda o anche in una diversa versione dei fatti, quando vengano addotti elementi nuovi, anche se già esistenti al momento della prima domanda ma non prospettati dal richiedente, a condizione che questi non abbia potuto, senza sua colpa, produrli in precedenza né davanti alla Commissione in sede amministrativa, né davanti al giudice in sede di impugnazione (cfr. Cass. n. 25876/2019).

Nel caso di specie, non può condividersi la valutazione della Commissione Territoriale circa l'assenza di elementi nuovi a fondamento della richiesta di protezione in esame.

Ascoltato all'udienza del 26.2.2025, pur confermando di essere stato costretto ad avere un rapporto con un suo cliente, il quale lo ha in seguito aiutato a lasciare il Paese, il ricorrente ha approfondito le vicende della sua infanzia e adolescenza, descrivendo le circostanze in cui si è trasferito da Edo a Kaduna, e ha aggiunto di essere rimasto vittima a Kaduna di un attentato di Boko Haram, nel quale è rimasto ucciso suo padre, e di ripetuti assalti da parte di gruppi di musulmani a causa della sua religione cristiana. Egli ha inoltre parlato delle proprie attuali condizioni di vita in Italia e documentato la frequentazione di corsi di lingua italiana presso la Comunità di Sant'Egidio, la propria attività lavorativa e l'attività di volontariato svolta presso la Cooperativa sociale “Fratello Sole” di Quarto (NA) da agosto 2022 sino al presente.

Ebbene, il Collegio ritiene che le allegazioni rese – non esaminate dalla Commissione Territoriale competente per la prima domanda – e i documenti forniti siano idonei ad integrare i nuovi elementi e le nuove prove a sostegno del timore riferito, rilevanti fondare la novità della domanda reiterata, secondo l'interpretazione dell'art. 29, lett. b) del d.lgs. 25/2008 che la giurisprudenza ormai comunemente applica, come sopra visto, e che possano dunque giustificare la riapertura dell'esame del merito della domanda di protezione dell'odierno ricorrente.

Dunque nel merito, deve anzitutto premettersi la piena credibilità delle dichiarazioni rese dal ricorrente in udienza, con particolare riferimento a quelle relative alla sua nascita in Edo State e al trasferimento da giovanissimo in Kaduna State, laddove il ricorrente ha descritto con dettagli la situazione della propria famiglia di allora e ha specificato che sua madre ha deciso di trasferirsi per ricongiungersi con il padre che lì lavorava, altresì esprimendo i pensieri avuti e le emozioni provate al momento dei fatti, compatibilmente con la grande risalenza degli stessi nel tempo, come si addice ai racconti di un'esperienza vissuta in prima persona (*"Quando ero ragazzo, circa 22/23 anni fa, mi sono trasferito a Kaduna State, nella città di Kaduna, con la mia famiglia. Mio padre già da tempo lavorava lì, da circa dieci o anche quindici anni, poi ci siamo trasferiti tutti. Lavorava in una compagnia agricola che produceva cibo. Quando ero piccolo papà già lavorava lì, non viveva con noi, veniva ogni tanto a trovarci, non spesso, l'ultima volta che è venuto, quando ero già più grande, forse appena maggiorenne, ha detto che dovevamo andare tutti, in modo che potevamo stare insieme. Lui non veniva spesso perché il viaggio era pericoloso, lungo la strada. Lui non poteva prendere spesso il permesso per venire a trovarci e quindi l'ultima volta ci ha chiesto di trasferirci in modo da poter stare tutti insieme come una famiglia normale. Lui aveva già casa lì perché ci lavorava da anni. Siamo andati io, mia mamma e mia sorella più piccola ... Papà non ci mandava soldi, non so perché, quindi dovevamo pensarci noi. Ricordo che i miei genitori discutevano e parlavano e poi una volta dopo anni mia madre mi ha detto che avevano deciso che saremmo andati tutti a stare lì da lui, io le ho detto che lui non si era mai occupato di noi per tanto tempo e le ho chiesto spiegazioni, ma lei ha risposto che era così e che non dovevo pensare a quello che era successo in passato"*, cfr. pagg. 1-2 del verbale d'udienza).

Il ricorrente ha confermato la propria professione della fede cristiana cattolica, come già riferito in sede di prima domanda (*"il richiedente, dell'attuale età di 32 anni e mezzo, ha dichiarato ... di professare la religione cristiana cattolica, andando regolarmente a messa anche in Italia, nella Chiesa di Torre Angela di Roma"*, cfr. pag. 1 del provvedimento di diniego della Commissione Territoriale del 12.1.2018). Egli ha fornito ulteriori dettagli in udienza, descrivendo le modalità attraverso le quali riesce a praticare la propria fede in Italia (*"Sono cristiano cattolico ... Vado in chiesa anche in Italia, seguo le messe, non vado sempre nella stessa, ora vivo fuori Castelvolturno, la chiesa è molto lontana e non la sto frequentando, ma vado ogni volta che ho la possibilità"*, cfr. pag. 3 del verbale d'udienza).

Il ricorrente ha infine descritto con ricchezza di dettagli l'attentato che ha provocato la morte di suo padre, nel quale lui stesso è rimasto coinvolto, sforzandosi di riportare riferimenti temporali e spaziali nel modo più preciso possibile, nonostante il lungo tempo trascorso dai fatti (*"papà è stato coinvolto in una sparatoria insieme a me ... eravamo andati a nasconderci per poterci salvare, c'era un attacco di Boko Haram, loro sparavano, eravamo vicino alla chiesa cattolica di Kaduna city, le persone hanno iniziato a correre, abbiam sentito un boato, poi un altro e poi degli spari, noi siamo andati a nasconderci e papà è stato colpito da un proiettile, non mi sono nemmeno accorto di quello che è successo, quando mi sono voltato lo ho visto pieno di sangue, sono riuscito a nascondermi e salvarmi in questo modo per miracolo. Ero già più grande quando è successo, forse avevo ventotto anni, non ricordo bene, comunque vivevo già lì da alcuni anni"*, cfr. pag. 2 del verbale d'udienza). Altrettanto dettagliata risulta la descrizione dei tentativi di attacco subiti ad opera di gruppi di musulmani nella città di Kaduna (*"Due o tre volte sono stato fermato da ragazzi musulmani huisa ... volevano darmi fastidio, chiedevano chi ero, io dicevo che non capivo perché me lo chiedevano, loro dicevano che dovevo andare a lavorare con loro ed io rispondevo di no, che avevo già un lavoro, ogni volta che mi vedevano facevano lo stesso, ero diventato un bersaglio. Le prime due volte avevano delle armi, ma io sono stato distante e non le hanno usate, io ero molto attento a quello che facevo, la terza volta sono scappato perché volevano che andassi con loro a lavorare, uno stava mettendo la mano intasca, non sapevo per prendere cosa, allora sono fuggito e mi sono anche ferito scappando. Sapevano che ero cristiano"*, cfr. pag. 3 del verbale d'udienza).

Le dichiarazioni del ricorrente trovano infine conferma esterna anche in affidabili fonti internazionali consultabili sul Paese d'origine, le quali confermano il frequente verificarsi di attacchi da parte dell'organizzazione nota come Boko Haram nella zona di Kaduna, in particolare contro luoghi di culto cristiani, negli anni di riferimento – quando il ricorrente aveva circa ventotto anni, come indicato (cfr. pag. 2 del verbale d'udienza), dunque circa nel 2012 o 2013: “*Fondato nella città nord-orientale di Maiduguri intorno al 2002, Boko Haram mira a rovesciare il governo nigeriano e a stabilire uno stato islamico. Il gruppo è noto con diversi nomi, ma fin dai suoi primi anni gli abitanti di Maiduguri lo hanno soprannominato “Boko Haram”, che nella lingua locale Hausa significa “L’istruzione occidentale è proibita”. Boko Haram ha lanciato la sua insurrezione sul serio nel 2009, portando a termine una serie di attacchi alle stazioni di polizia e agli edifici amministrativi di Maiduguri, la capitale dello stato di Borno ... Boko Haram è stato sospettato di essere responsabile di un attacco in cui hanno perso la vita quattro persone a Kano all’inizio di aprile 2012, un giorno dopo che almeno 36 persone erano state uccise nell’esplosione di un’autobomba nei pressi di una chiesa nella città di Kaduna la domenica di Pasqua. La Croce Rossa ha dichiarato nel giugno 2012 che almeno 80 persone sono state uccise negli scontri avvenuti nel nord della Nigeria tra le forze di sicurezza e i militanti di Boko Haram*” (France24, Boko Haram’s deadly insurgency: A legacy of attacks, 16 maggio 2014, <https://www.france24.com/en/20140516-boko-haram-legacy-rundown-major-attacks-nigeria>); “*Le organizzazioni per i diritti umani stimano che circa 3.000 nigeriani siano stati uccisi in violenze legate al gruppo militante islamista Boko Haram negli ultimi tre anni ... 25 novembre 2012: [...] Undici morti e decine di feriti in un attacco con due autobomba a una chiesa nel cantone militare di Jaji fuori Kaduna ... 28 ottobre 2012: dieci morti e 145 feriti in un attentato suicida in una chiesa a Kaduna ... 17 giugno 2012: BH rivendica attacchi suicidi in tre chiese a Kaduna e Zaria ... 8 aprile 2012: un attentato dinamitardo di Pasqua a una chiesa nella città settentrionale di Kaduna miete almeno 41 vittime. Diverse persone rimangono ferite in un altro attacco a una chiesa a Jos*” (TNH – The New Humanitarian, Timeline of Boko Haram and related violence in Nigeria, 22 febbraio 2013, <https://reliefweb.int/report/nigeria/timeline-boko-haram-and-related-violence-nigeria>). Altrettanto riscontrate appaiono le dichiarazioni relative agli atti persecutori e agli attacchi mirati che si verificavano all'epoca (e tuttora si verificano) nella medesima regione nei confronti degli appartenenti alla fede cristiana anche al di fuori delle iniziative di Boko Haram, come si dirà meglio di seguito.

In definitiva dunque, alla luce del grado di dettaglio, dell'assenza di qualsiasi contraddizione e della partecipazione emotiva dimostrata, nonché dei riscontri esterni rintracciabili nelle fonti disponibili sul Paese d'origine, considerato il compimento da parte del ricorrente di ogni ragionevole sforzo per circostanziare e chiarire la vicenda che l'ha riguardato, il Collegio non trova motivo di dubitare dell'attendibilità delle citate dichiarazioni di quest'ultimo – di per sé mai prese in esame dalla Commissione Territoriale e dunque da ritenersi nuove in questa sede, posto che la valutazione nell'ambito della prima procedura di asilo si è appuntata sulla vicenda relativa all'induzione alla prostituzione, come da provvedimento del 12.1.2018 in atti – , con la conseguenza di poter ammettere il ricorrente al beneficio dell'onere agevolato della prova.

Tale valutazione di credibilità è la premessa necessaria per una verifica dei presupposti per il riconoscimento della protezione internazionale, nella forma del rifugio ovvero della protezione sussidiaria, nelle ipotesi individuali di cui alle lettere a) e b) dell'art. 14 del d.lgs. 251/2007. Ebbene, il Collegio ritiene di dover riconoscere all'odierno ricorrente lo status di rifugiato, alla luce delle considerazioni che seguono.

Quanto preliminarmente all'individuazione del luogo in cui debba collocarsi l'ipotetico rientro del ricorrente all'interno del Paese d'origine, esso deve farsi coincidere con l'ultima dimora stabile di cui egli è stato titolare prima di lasciare la Nigeria – nozione valorizzata dallo stesso art. 2 del d.lgs. 251/2007, relativamente all'individuazione del luogo di

rimpatrio degli apolidi, con riferimento al “...territorio nel quale aveva precedentemente la dimora abituale...” – ovverosia, nel caso di specie, con la città di Kaduna, all’interno dell’omonimo Stato.

Seppur nato a Benin City in Edo State, il ricorrente ha specificato, infatti, di aver abbandonato la città natale da giovanissimo insieme alla madre e alla sorella, per ricongiungersi con il padre, il quale da tempo lavorava e viveva stabilmente nella città di Kaduna, visitando solo occasionalmente la famiglia in Edo State (“*Quando ha lasciato la sua città, quanti anni aveva? Per quale motivo? Quando ero ragazzo, circa 22/23 anni fa, mi sono trasferito a Kaduna State, nella città di Kaduna, con la mia famiglia. Mio padre già da tempo lavorava lì, da circa dieci o anche quindici anni, poi ci siamo trasferiti tutti. Lavorava in una compagnia agricola che produceva cibo. Quando ero piccolo papà già lavorava lì, non viveva con noi, veniva ogni tanto a trovarci*”, cfr. pag. 1 del verbale d’udienza). Egli ha precisato di non aver mai fatto da allora rientro in Edo State, neanche quando lui personalmente e i suoi familiari hanno sperimentato l’insicurezza diffusa a Kaduna, in particolare con l’attentato che ha ucciso suo padre, non avendo conservato a Benin City alcun legame familiare né sociale né la disponibilità di un alloggio ovvero di qualsiasi altro mezzo di vita (“*Non ho notizia di nessuno, nemmeno di Benin City. Quando siamo partiti non abbiamo lasciato legami in quel posto, non ho più nulla e nessuno nella zona, vivevamo a casa di mio nonno che era deceduto prima che nascessi, non so che fine abbia fatto la casa ... Non ho mai pensato di tornare in Edo state, non avevo più nessuna relazione lì ... se avessi lasciato sarei tornato indietro ed avrei dovuto ricominciare da capo, lì in Edo state avevo lavorato solo come bracciante e con lavoro occasionale o stagionale*”, cfr. pag. 2 del verbale d’udienza). D’altra parte, dal momento del trasferimento, avvenuto appunto in giovanissima età, il ricorrente ha ininterrottamente vissuto a Kaduna e ha qui stabilito il centro esclusivo delle proprie occupazioni, relazioni ed interessi, vivendovi con la propria famiglia e svolgendovi la propria attività lavorativa (“*sempre stato a Kaduna finché non ho lasciato la Nigeria nel 2017. Vivevamo insieme noi quattro della famiglia nella casa di mio padre. Lavoravo come elettricista, facevo anche riparazioni ai ventilatori ... avevo trovato lavoro in una compagnia e guadagnavo il giusto per sostenermi ... Inoltre, avevo stabilito a Kaduna qualche relazione*”, cfr. pagg. 1-2 del verbale d’udienza).

Risulta in definitiva che il ricorrente abbia abbandonato definitivamente da giovanissimo il proprio luogo di nascita, insieme alla sua intera famiglia, recidendo da allora qualsiasi collegamento con esso e stabilendo compiutamente la sua dimora a Kaduna, in definitiva avviando in quest’ultima località la propria intera vita da adulto, permanendovi per numerosi anni sino al momento dell’espatrio e qui svolgendo tutte le sue attività, a partire da quella lavorativa. Alla luce di ciò, poiché, come ha chiarito la Corte di Cassazione, “[q]ualora il richiedente abbia vissuto nel Paese di provenienza in più regioni, occorre effettuare un giudizio comparativo, onde privilegiare l’indagine in relazione al territorio di maggiore radicamento al momento dell’eventuale rimpatrio” (cfr. Corte di Cassazione, I sezione civile, sentenza del 28 aprile 2020, n. 8230), deve concludersi che tale luogo di maggiore radicamento sia da individuarsi per l’odierno ricorrente nella città di Kaduna, capitale dello Stato di Kaduna, ed è qui dunque che deve ipotizzarsi un eventuale rimpatrio dello stesso al fine di vagliarne i relativi rischi per i diritti fondamentali dello stesso.

Ebbene, sono noti e ben documentati dalle fonti i rischi cui sono esposti gli appartenenti alla fede cristiana nelle regioni della Nigeria settentrionale e in particolare nello Stato di Kaduna.

Mercoledì (5 febbraio 2025) alcuni presunti pastori Fulani hanno ucciso tre cristiani nello stato di Kaduna, una settimana dopo che altri tre cristiani erano stati uccisi nella stessa zona, secondo quanto riferito da alcune fonti ... Altre cinque persone sono state rapite nel villaggio a maggioranza cristiana ... Don Abamu, residente della zona, ha affermato che i cristiani uccisi a Majagada Binawa sono stati uccisi da “banditi musulmani”. “Hanno anche rapito decine di altri abitanti cristiani del villaggio”, ha detto Abamu al Christian Daily International-Morning Star News in un messaggio di

testo. "Gli omicidi e i rapimenti da parte di banditi musulmani sono diventati una routine quotidiana nella Kauru Local Government Area". Il presidente del consiglio del governo locale di Kauru, Abel Habil Adamu, ha confermato gli attacchi. "La recente ondata di violenza e attacchi nella zona ha causato la perdita di vite umane, lo sfollamento di persone e la distruzione di proprietà", ha affermato Adamu ... Nei distretti di Kumana e Kauru, migliaia di persone sono state sfollate e altre uccise nei villaggi di Dokan Karji, Bandi, Rumaya, Kwassam, Kaibi, Kusheka, Geshere e Binawa, tra gli altri ... Il 30 gennaio 2025, sempre nella contea di Kauru, un pastore identificato solo come Rev. Ezekiel della Evangelical Church Winning All (ECWA) e altri due cristiani sono stati uccisi da presunti banditi Fulani nel villaggio di Kwassam, hanno riferito fonti della zona. Altri 17 cristiani sono stati rapiti a Fadan Ruruma domenica (2 febbraio) ... L'omicidio del pastore Ezekiel è un devastante promemoria dell'insicurezza che affligge molte comunità nello stato di Kaduna ... Negli ultimi mesi, le comunità hanno assistito a un'ondata di rapimenti, con diversi residenti, tra cui anziani, rapiti dai banditi. Le persone, che sono prevalentemente contadini e commercianti, ora vivono nella paura costante, incapaci di svolgere le loro attività quotidiane senza guardarsi le spalle. I rapimenti hanno portato anche a un calo del reddito, poiché molti hanno abbandonato le loro fattorie e attività per paura di essere rapiti ... Daniel Achi del forum delle Community Development Associations (CDA) nell'area del governo locale di Kauru ha affermato in una dichiarazione che i banditi hanno continuato ad "attaccare e invadere le comunità quasi quotidianamente, senza paura". Achi ha affermato che un cristiano è stato recentemente ucciso e un altro ferito nel villaggio di Akansa, e che nel villaggio di Zakada sette cristiani sono stati uccisi e decine di altri sono stati rapiti dai banditi il 31 gennaio 2025. Sunday Marshall Katung, senatore della parte meridionale dello Stato di Kaduna, ha recentemente dichiarato a una sessione dell'Assemblea nazionale che i banditi hanno preso il controllo della maggior parte delle comunità nello Stato meridionale di Kaduna. Ha chiesto un intervento militare immediato.

La Nigeria è rimasta tra i luoghi più pericolosi al mondo per i cristiani, secondo la World Watch List 2025 di Open Doors dei paesi in cui è più difficile essere cristiani. Dei 4.476 cristiani uccisi per la loro fede in tutto il mondo durante il periodo di riferimento, 3.100 (69 per cento) erano in Nigeria, secondo la WWL. "La misura della violenza anticristiana nel Paese è già al massimo possibile secondo la metodologia della World Watch List", afferma il rapporto. Nella zona centro-settentrionale del paese, dove i cristiani sono più comuni rispetto al nord-est e al nord-ovest, le milizie estremiste islamiche Fulani attaccano le comunità agricole, uccidendone centinaia, soprattutto cristiani, secondo il rapporto. Gruppi jihadisti come Boko Haram e il gruppo scissionista Stato islamico nella provincia dell'Africa occidentale (ISWAP), tra gli altri, sono attivi anche negli stati settentrionali del paese, dove il controllo del governo federale è scarso e i cristiani e le loro comunità continuano a essere obiettivi di incursioni, violenze sessuali e omicidi ai posti di blocco, secondo il rapporto. I rapimenti a scopo di estorsione sono aumentati notevolmente negli ultimi anni ... La Nigeria si è classificata al settimo posto nella lista WWL del 2025 dei 50 paesi peggiori per i cristiani ... I leader cristiani in Nigeria hanno affermato di credere che gli attacchi dei pastori contro le comunità cristiane nella Middle Belt nigeriana siano motivati dal loro desiderio di impossessarsi con la forza delle terre dei cristiani e imporre l'Islam, poiché la desertificazione ha reso loro difficile il sostentamento delle loro mandrie (Christian Daily, Christians suffer deadly attacks in Kaduna state, Nigeria, 6 febbraio 2025, <https://www.christiandaily.com/news/christians-suffer-deadly-attacks-in-kaduna-state-nigeria>).

I cristiani nel nord della Nigeria, soprattutto negli Stati che seguono una rigida interpretazione della Sharia, devono affrontare discriminazione ed esclusione come cittadini di seconda classe. I cristiani di origine musulmana devono anche affrontare rifiuto da parte delle loro stesse famiglie, pressioni per abbandonare il cristianesimo e spesso violenze fisiche. Negli ultimi anni, la violenza è aumentata e si è riversata negli Stati meridionali, aumentando il senso di insicurezza e il livello di impunità ... Le comunità cristiane attaccate sono spesso abbandonate dalle forze di sicurezza,

che sono sotto il comando federale. La violenza a sfondo religioso si svolge in un contesto di cambiamento climatico e degrado ambientale, che spinge i pastori Fulani e il loro bestiame verso sud e mette ulteriormente a dura prova le relazioni tra pastori e agricoltori ... Sebbene, secondo la sua Costituzione, la Nigeria sia uno Stato laico, per decenni l'élite al potere nel nord ha discriminato i cristiani a favore dei musulmani. Dal 1999, la Sharia è stata istituita in 12 Stati del Nord. I militanti attaccano i villaggi prevalentemente cristiani in diversi Stati settentrionali, uccidendo, stuprando e rapendo persone, distruggendo chiese e altri edifici e i raccolti, o occupando i terreni agricoli. Il costante afflusso negli ultimi anni di militanti Fulani e di arabi Shuwa provenienti dai Paesi limitrofi si aggiunge alla minaccia di violenza. Diversi gruppi di banditi armati, molti dei quali Fulani, sono anch'essi responsabili di atti di violenza con cui stuprano, uccidono e bruciano le proprietà, ma soprattutto rapiiscono persone e assoggettano le comunità alla servitù della gleba. Boko Haram e l'ISWAP continuano a prendere di mira i cristiani, in particolare i leader cristiani, ma in misura minore rispetto ai militanti Fulani e ai gruppi di banditi armati. Le relazioni tra questi diversi gruppi di insorti sono complesse, ma tutte contribuiscono alla "cultura della violenza" che rende i cristiani particolarmente vulnerabili, soprattutto negli Stati settentrionali ma anche in diversi Stati del sud. Alla fine del 2023, la Nigeria contava più di 3,3 milioni di sfollati interni a causa della violenza, molti dei quali sono cristiani ... La situazione è diventata molto problematica per tutti i civili, in particolare i cristiani. La Nigeria ha sei zone geopolitiche. Ogni zona ha il proprio profilo di ostilità contro i cristiani (e altri). La violenza nel nord-est è stata perpetrata principalmente da Boko Haram e dall'ISWAP. Nel nord-ovest c'erano più gruppi di banditi armati. Nel centro-nord, compreso lo Stato di Kaduna, c'erano militanti Fulani. Tuttavia, le aree di operazione dei militanti Fulani e dei gruppi armati si sono fusi l'uno nell'altro e si sono in parte sovrapposti ... In Nigeria le comunità cristiane includono la Chiesa cattolica romana e le denominazioni protestanti come gli anglicani, i metodisti e i luterani. Queste chiese subiscono attacchi violenti contro la loro vita e le loro proprietà perpetrati dai diversi gruppi militanti islamici e da gruppi di banditi armati e la discriminazione da parte delle autorità locali, soprattutto negli Stati settentrionali ... Nel nord della Nigeria e sempre più spesso anche nel sud, uomini e ragazzi cristiani sono spesso presi di mira e uccisi da attori quali militanti Fulani, banditi armati, Boko Haram e ISWAP. Questo elimina l'attuale generazione di maschi, ma garantisce anche il crollo del tasso di natalità delle famiglie cristiane. I sopravvissuti e i ragazzi rischiano di essere inseriti forzatamente nei ranghi dei militanti. Anche gli uomini cristiani sono stati strategicamente emarginati in termini di occupazione e istruzione. Se un uomo viene ucciso, perde il lavoro o i suoi beni vengono confiscati, la sua famiglia a carico può impoverirsi. Nei campi per sfollati interni gli uomini e i ragazzi cristiani sono spesso ulteriormente vulnerabili alla violenza fisica e alle uccisioni ... Tutto ciò che rivela la fede cristiana è un fattore di rischio. Per i cristiani non convertiti, il loro nome può identificare la loro fede. Il nome di una persona può significare vita o morte durante le incursioni dei gruppi militanti islamici. Vivere in una comunità (prevolentemente) cristiana nelle zone rurali di molti Stati è molto rischioso e comporta alti livelli di paura. Lo stesso vale per molti cristiani che vivono come sfollati interni in un ambiente non sicuro. I cristiani devono affrontare serie sfide nella vita familiare, soprattutto negli Stati settentrionali (comprese alcune parti del sud) ... Nelle aree a maggioranza musulmana, i cristiani sono visti come infedeli e molestati. Gli uomini possono persino essere detenuti perché hanno un "taglio di capelli immorale" ... In alcune aree rurali, ai cristiani è stata tolta acqua e hanno dovuto camminare per ore per ottenerla. Anche nelle città, ai quartieri cristiani vengono talvolta negati servizi come quelli igienico-sanitari. Si investe di più nelle infrastrutture delle aree a maggioranza musulmana rispetto a quelle a maggioranza cristiana ... Le facili accuse di blasfemia o di insulto alla religione di maggioranza costringono i cristiani a stare molto attenti con i musulmani, perché le loro parole possono essere facilmente usate contro di loro. I cristiani sono stati uccisi sul posto quando sono stati accusati di aver parlato male di Maometto o dell'Islam. In generale, c'è un clima di impunità; coloro che attaccano i cristiani e le loro

proprietà non vengono quasi mai arrestati. Tuttavia, cristiani hanno scontato pene detentive per crimini per i quali un musulmano viene facilmente assolto o non viene accusato affatto. A volte, i cristiani sono accusati dai tribunali della Sharia, che non hanno giurisdizione su di loro. Le loro prove valgono la metà di quelle di un musulmano. Anche se la Costituzione riconosce il diritto alla libertà di religione o di credo, la legge della Sharia (adottata in 12 Stati del Nord) la sostituisce. I media spesso riportano attacchi alle comunità cristiane come “scontri comunitari”. I media di proprietà musulmana possono sottovalutare o distorcere gli attacchi contro i cristiani da parte dei musulmani. A seconda della regione, i migranti possono riunirsi nelle chiese (domestiche), ma devono affrontare seri rischi per la sicurezza. Il trasporto di letteratura cristiana araba e di Bibbie nel Paese rimane severamente vietato. Il proselitismo o l’attività missionaria tra i musulmani sono ufficialmente vietati (Open Doors, World Watch List 2025. Situation of religious freedom for Christians, Summary Report, Nigeria, 15 gennaio 2025, <https://www.opendoors.org/en-US/persecution/countries/nigeria/>).

Secondo una ricerca di Open Doors, in Nigeria vengono uccisi più cristiani per la loro fede che nel resto del mondo messo insieme. La violenza jihadista continua ad aumentare in Nigeria e i cristiani sono particolarmente a rischio a causa di attacchi mirati da parte di gruppi militanti islamici, tra cui i militanti Fulani, Boko Haram e ISWAP (Stato islamico della provincia dell’Africa occidentale). Questi attacchi sono di una natura estremamente brutale: molti credenti vengono uccisi, in particolare uomini, mentre le donne vengono spesso rapite e prese di mira per violenza sessuale. Questi militanti distruggono anche case, chiese e mezzi di sostentamento. Il rapimento a scopo di estorsione è un’attività che viene regolarmente praticata con l’intento deliberato di destabilizzare le famiglie cristiane e la Chiesa (Open Doors, Nigeria, <https://www.opendoorsuk.org/persecution/world-watch-list/nigeria/>, consultato il 18.3.2025).

Secondo l’ultimo rapporto del gruppo di pressione Open Doors, nel 2024 la Nigeria è stato il Paese con il maggior numero di cristiani uccisi e rapiti. La World Watch List, pubblicata il 15 gennaio 2025, ha rilevato che nel 2024 in Nigeria sono stati uccisi 3.100 cristiani e 2.830 sono stati rapiti, un numero molto più elevato rispetto ad altri Paesi nello stesso anno ... Dal 2009 la Nigeria è alle prese con la violenza estremista musulmana, perpetrata da gruppi come Boko Haram, che presumibilmente perseguitano i cristiani, talvolta rapendoli a scopo di estorsione e, in alcuni casi, uccidendoli (National Catholic Register, Nigeria Tops Report for Number of Christians Killed, Kidnapped in 2024, 15 gennaio 2025, <https://www.ncregister.com/cna/nigeria-tops-report-for-number-of-christians-killed-kidnapped-in-2024-o3om3mov>).

Kaduna, Nigeria, 7 marzo 2025 (Reuters) - Un sacerdote cattolico è stato rapito e ucciso nello stato di Kaduna, nel nord della Nigeria, ha affermato venerdì la Christian Association of Nigeria (CAN), aggiungendo che l’omicidio evidenzia l’insicurezza in una regione in cui i gruppi armati continuano a prendere di mira i civili. Il reverendo padre Sylvester Okechukwu, sacerdote di una parrocchia di Kaura, a circa 200 km dalla capitale Kaduna, è stato rapito per la prima volta nella sua residenza all’inizio di questa settimana, prima di essere ucciso da rapitori sconosciuti, ha affermato il CAN in una nota. Kaduna, nella regione nord-occidentale della Nigeria, è stata teatro di attacchi da parte di gruppi armati che spesso prendono di mira gli abitanti dei villaggi, i bambini delle scuole e gli automobilisti. “Questo crimine efferato evidenzia ulteriormente la preoccupante insicurezza nella nostra nazione, in particolare nel nord della Nigeria, dove cittadini innocenti, tra cui membri del clero, vengono ripetutamente presi di mira, rapiti e uccisi impunemente”, ha affermato il CAN (Reuters, Catholic priest abducted, killed in Nigeria, Christian group says, 7 marzo 2025, <https://www.reuters.com/world/africa/catholic-priest-abducted-killed-nigeria-christian-group-says-2025-03-07/>).

Nell’ultimo decennio la Chiesa cattolica in Nigeria ha assistito a un’onda allarmante di rapimenti che hanno preso di mira i suoi sacerdoti, seminaristi e personale religioso, sullo sfondo di un aumento generale dei rapimenti a scopo di riscatto. Secondo uno studio pubblicato la scorsa settimana dall’Agenzia Fides, tra il 2015 e il 2025 sono stati rapiti in

totale 145 sacerdoti, di cui undici uccisi e quattro ancora dispersi. L'ultimo incidente è avvenuto il 5 marzo, quando don Sylvester Okechukwu, sacerdote della diocesi di Kafanchan, nello Stato di Kaduna, è stato assassinato un giorno dopo il suo rapimento, ha riferito l'agenzia Aci Africa ... Dal 2009, gli insorti islamici Boko Haram sono stati responsabili di numerosi rapimenti, soprattutto nel nord-est e nel nord-ovest della Nigeria, tra cui rapimenti di massa di scolari. Ma in tempi più recenti, la presa di ostaggi è diventata un'industria in piena espansione, legata al peggioramento delle condizioni economiche del Paese ... Tra luglio 2022 e giugno 2023, 3.620 persone sono state rapite in 582 casi di rapimento, con circa 5 miliardi di naira (circa 3,88 milioni di dollari) pagati in riscatti. Oltre agli uomini d'affari, e in generale a coloro che sono percepiti come benestanti, il personale della Chiesa è stato sempre più preso di mira.

Kaduna emerge come lo Stato nigeriano più letale per i sacerdoti. Il rapporto dell'Agenzia Fides indica che il fenomeno è particolarmente grave in alcuni Stati, come Owerri, Onitsha e Kaduna ... Kaduna è risultato lo Stato più letale, con 24 sacerdoti rapiti e sette uccisi. Questo alto numero di morti suggerisce la presenza di attività terroristiche, di violenza insurrezionale e di crescenti tensioni religiose, che rendono la regione più pericolosa per il clero (Vatican News, 145 priests kidnapped in Nigeria between 2015 and 2025, 5 marzo 2025, <https://www.vaticannews.va/en/church/news/2025-03/145priests-kidnapped-in-nigeria-between-2015-and-2025.html>).

Circa 50 cristiani sono stati uccisi, decine sono stati rapiti e le loro case sono state distrutte dalla fine di gennaio 2025 in diversi attacchi che si sono estesi dal sud al nord della Nigeria, hanno affermato i gruppi di controllo della persecuzione cristiana. Il pastore nigeriano Bala Galadima è stato colpito dai terroristi il 9 febbraio 2025 a casa sua mentre era a letto. Almeno tre pastori sono stati uccisi in attacchi a Kaduna, nella Nigeria centro-settentrionale, e a Gombe, nella Nigeria nord-orientale, ha riferito il Christian Daily International-Morning Star News (CDI-Morning Star) in rapporti separati ... Bitrus Saleh Africa, pastore dell'ECWA nel villaggio di Majagada, è stato sepolto l'8 febbraio dopo che presunti militanti Fulani lo hanno ucciso il 5 febbraio, insieme ad altri tre cristiani, ha affermato CDI-Morning Star. Un pastore dell'ECWA identificato solo come Rev. Ezekiel è stato ucciso il 30 gennaio da aggressori identificati come banditi Fulani in un attacco al villaggio di Kwassam, sempre a Kaduna.

Decine di cristiani sono stati rapiti e molti altri sono rimasti feriti negli attacchi di Kaduna, ha affermato il CDI-Morning Star, citando diverse fonti locali. Tra gli altri omicidi a Kaduna figurano sette cristiani nel villaggio di Zakada e un cristiano nel villaggio di Akansa, ha affermato il CDI-Morning Star, basandosi sui resoconti di Daniel Achi del forum della Community Development Association nell'area del governo locale di Kauru ... Open Doors, classificando la Nigeria come il settimo paese più pericoloso per i cristiani nella sua Watch List mondiale del 2025, ha elencato gli attacchi delle milizie islamiche radicalizzate di etnia Fulani come principale motore della violenza lì. Negli stati centro-settentrionali tra cui Kaduna, così come nelle aree della fascia centrale tra cui Plateau, i militanti Fulani hanno attaccato comunità agricole densamente popolate da cristiani, uccidendone centinaia, ha riferito Open Doors, aggiungendosi agli attacchi altrove in Nigeria da parte di gruppi jihadisti come Boko Haram e Stato islamico nella provincia dell'Africa occidentale, tra gli altri. Nel 2024, 3.100 cristiani sono stati uccisi in Nigeria, in calo rispetto ai 4.118 dell'anno precedente. La Nigeria rimane il paese più mortale per i cristiani (Baptist Press, 50 Christians killed, dozens kidnapped in Nigeria since late January, 14 febbraio 2025, <https://www.baptistpress.com/resource-library/news/50christianskilleddozenskidnappedin-nigeria-sincelate-january/>).

I pastori Fulani hanno iniziato il nuovo anno attaccando una comunità prevalentemente cristiana all'alba di mercoledì (1° gennaio 2025) nello stato di Kaduna, in Nigeria, bruciando una chiesa e sei case, secondo quanto riferito da fonti. Secondo i residenti della zona, i cristiani della zona sono stati costretti a fuggire quando i pastori hanno attaccato il villaggio di Unguwar Rogo, nella contea di Kajuru, nella parte meridionale dello stato, dando fuoco all'edificio della chiesa evangelica Winning All (ECWA) e alle case. "Tragico attacco di Capodanno, i terroristi hanno invaso una delle

nostre comunità, Unguar Rogo della comunità Ugom sotto Maro Ward, Kajuru LGA, stato di Kaduna”, ha detto il residente Istifanus Ma’aji in un messaggio di testo al Christian Daily International-Morning Star News. “È davvero spiacevole che i pastori terroristi abbiano vandalizzato molti oggetti di valore, rubato tutti i tipi di prodotti agricoli che hanno trovato, bruciato circa sei case e dato fuoco alla chiesa ECWA dopo aver saccheggiato tutti gli oggetti di valore mobili nella chiesa e nel pastorum”. Tutti i cristiani della comunità sono stati costretti ad abbandonare il villaggio, ha aggiunto. “L’anno è troppo giovane perché possiamo iniziare così. Per favore, Dio nostro Creatore, intervieni”, ha detto Ma’aji. Il leader della comunità Ishaya Onussim ha confermato le notizie. “Gli aggressori, che crediamo siano pastori Fulani, hanno vandalizzato proprietà, rubato vari prodotti agricoli, bruciato sei case e dato alle fiamme la chiesa ECWA a Unguar Rogo, dopo aver saccheggiato oggetti di valore dalla chiesa e dal suo pastorum”, ha detto Onussim al Christian Daily International-Morning Star News. “Tutti i nostri sono fuggiti tra i cespugli, abbandonando i loro beni nel tentativo di salvarsi la vita” (Morning Star News, Herdsmen Destroy Christian Worship Building, Homes in Nigeria, 7 gennaio 2025, <https://morningstarnews.org/2025/01/herdsmen-destroy-christian-worship-building-homes-in-nigeria/>).

La violenza tra i pastori, prevalentemente musulmani, e le comunità agricole, prevalentemente cristiane, è persistita nella regione centro-settentrionale (HRW – Human Rights Watch, World Report 2025 – Nigeria, 16 gennaio 2025, <https://www.hrw.org/world-report/2025/country-chapters/nigeria>). I servizi di sicurezza governativi, le ONG, i media, gli accademici e altri osservatori hanno affermato che il livello di insicurezza causato dalla crescente criminalità ha continuato a peggiorare durante l’anno. A settembre 2023, un seminarista cattolico è stato bruciato vivo quando dei banditi hanno attaccato la residenza del cancelliere della diocesi cattolica di Kafanchan nell’area del governo locale di Zangon Kataf nello stato di Kaduna. I banditi hanno attaccato una moschea nell’area del governo locale di Ikara nello stato di Kaduna e hanno ucciso sette fedeli a settembre. Numerosi scontri mortali si sono verificati durante l’anno nella regione centro-settentrionale tra contadini prevalentemente cristiani di vari gruppi etnici e pastori prevalentemente musulmani ... A marzo 2023, uomini armati hanno ucciso 17 cristiani nell’area del governo locale di Zangon Kataf nello Stato di Kaduna ... L’8 marzo 2023, durante un webinar sponsorizzato da Aiuto alla Chiesa che Soffre, l’arcivescovo cattolico Matthew Manoso Ndagoso di Kaduna ha affermato che i cristiani negli stati del nord come Kano, Sokoto, Katsina e Zamfara non erano in grado di costruire chiese o altre infrastrutture cristiane. “Quindi, in questa parte del nostro paese, i cristiani non sono liberi di praticare la loro fede come richiede la Costituzione, perché se non sono liberi di costruire una chiesa, se non sono liberi di ottenere terreni, non puoi dirmi che sono liberi”, ha affermato l’arcivescovo ... Numerosi scontri mortali tra comunità sono continuati per tutto l’anno nella regione centro-settentrionale tra contadini prevalentemente cristiani di vari gruppi etnici e pastori prevalentemente musulmani ... Ad aprile 2023, pastori hanno ucciso 33 cristiani nel villaggio di Runji nello Stato di Kaduna. Un portavoce del governo locale ha affermato che gli aggressori “hanno mutilato e bruciato soprattutto donne e bambini, hanno incendiato case e hanno fatto irruzione in diverse case all’interno della comunità” (USDOS – US Department of State, 2023 Report on International Religious Freedom: Nigeria, 26 giugno 2024, <https://www.state.gov/reports/2023-report-on-international-religious-freedom/nigeria/>).

“Gruppi terroristici”, comunemente chiamati “banditi Fulani”, hanno ucciso 12.039 civili da ottobre 2019 a settembre 2023, mentre i “pastori Fulani armati” hanno ucciso 11.948 civili, secondo il rapporto del 29 agosto dell’Osservatorio sulla libertà religiosa in Africa (ORFA). Secondo il rapporto dell’ORFA, le più note organizzazioni terroristiche Boko Haram e ISWAP hanno ucciso insieme 3.079 civili ... Secondo il rapporto, la maggior parte delle vittime erano cristiane ... Tra i 30.880 civili uccisi nel periodo di riferimento di quattro anni, il numero di cristiani uccisi è stato 16.769, mentre il numero di musulmani uccisi è stato 6.235. Dei 21.532 civili rapiti, 11.185 erano cristiani, mentre il numero di

musulmani rapiti è stato di 7.899, ha affermato il rapporto ... Si tratta di una media di otto attacchi al giorno che coinvolgono uccisioni e/o rapimenti in un periodo di quattro anni”, ha affermato il rapporto ... L’area principale degli attacchi degli Armed Fulani Herdsman era nella regione centro-settentrionale della Nigeria, compresa la parte meridionale dello stato di Kaduna; per gli altri gruppi terroristici, era il nord-ovest, che attraversava anche il centro-settentrionale, secondo il rapporto. L’area principale delle operazioni per Boko Haram e ISWAP era nel nord-est. “L’epicentro degli attacchi violenti è stato nel Nord Ovest e nel Centro Nord”, ha osservato il rapporto. “La maggior parte delle uccisioni di civili ha avuto luogo nel Nord Ovest (11.626) e nel Centro Nord (8.789). Il Nord Est ha seguito con 5.521 civili uccisi”. Per i cristiani, i numeri sono stati 5.250 uccisi nel Nord Ovest, 6.081 nel Nord Centro e 2.595 nel Nord Est; per i musulmani, sono stati rispettivamente 3.678, 1.106 e 1.262. Nel periodo di riferimento di quattro anni, l’epicentro dei rapimenti è stato il Nord Ovest, seguito dal Nord Centro ... Mentre il rapporto dell’ORFA ha evidenziato le motivazioni economiche degli attacchi, in quanto i pastori cercano di impossessarsi delle terre degli agricoltori per farle pascolare, il reverendo Yusufu Turaki, ex vicepresidente della Christian Association of Nigeria (CAN), ha affermato che l’obiettivo dei pastori Fulani e di altri jihadisti è quello di distruggere il cristianesimo e i cristiani, impossessarsi delle loro terre, fondare uno stato islamico e imporre la sharia (legge islamica). “Il punto più sorprendente è che la Milizia Etnica Fulani (FEM) sta uccidendo civili nigeriani senza opposizione”, ha detto Turaki. “Uccisioni di massa, rapimenti e torture di intere famiglie passano in gran parte inosservate mentre le forze governative inseguono obiettivi a centinaia di miglia di distanza, secondo i risultati della ricerca” ... La Nigeria è rimasta il posto più mortale al mondo per seguire Cristo, con 4.118 persone uccise per la loro fede dal 1° ottobre 2022 al 30 settembre 2023, secondo il rapporto World Watch List (WWL) 2024 di Open Doors. Anche in Nigeria si sono verificati più rapimenti di cristiani che in qualsiasi altro paese, con 3.300. Secondo il rapporto, la Nigeria è stata anche il terzo Paese per numero di attacchi a chiese e altri edifici cristiani come ospedali, scuole e cimiteri: 750. Nella classifica WWL del 2024 dei paesi in cui è più difficile essere cristiani, la Nigeria si è classificata al sesto posto, come l’anno precedente (Morning Star News, Fulanis in Nigeria Kill More Christians than Boko Haram, ISWAP, Report Says, 30 settembre 2024, <https://morningstarnews.org/2024/09/fulanis-in-nigeria-kill-more-christians-than-boko-haram-iswap-report-says/>).

Per il rapporto completo cfr. ORFA – Observatory for Religious Freedom in Africa, Nigeria Killings and Abductions (October 2019 – September 2023), 29 agosto 2024, <https://orfa.africa/nigeria-killings-and-abductions-october-2019-september-2023/>.

Giovedì 7 marzo 2024, più di 200 bambini sono stati prelevati dalle scuole primarie e secondarie del villaggio di Kuriga, nello stato di Kaduna, in Nigeria ... inizialmente sono stati rapiti oltre 300 studenti, ma alcuni sono stati salvati. Ciò avviene solo pochi giorni dopo la notizia che gli sfollati interni di Gamboru Ngala, una cittadina mercato nello Stato di Borno, sono stati rapiti da presunti combattenti di Boko Haram e della provincia dell’Africa occidentale dello Stato islamico ... “Per molti di noi, questo sarà un ricordo di quando 276 studentesse, per lo più cristiane, di età compresa tra 16 e 18 anni, furono rapite dal gruppo terroristico islamista dalla loro scuola secondaria a Chibok, anch’essa nello Stato di Borno, nell’aprile 2014”, ha affermato il portavoce di Open Doors per il lavoro nell’Africa subsahariana, Jo Newhouse. “Ma non si tratta di rapimenti isolati. Attacchi e rapimenti, in particolare nel nord della Nigeria, sono seriamente peggiorati nell’ultimo decennio. I cristiani sono tra coloro che sono particolarmente presi di mira. “Il governo nigeriano non sta adempiendo al suo dovere di proteggere i suoi cittadini dalla violenza e dagli attacchi. La proliferazione delle armi, l’impunità e l’inazione del governo hanno permesso l’espansione di Boko Haram e l’aumento della violenza nel nord della Nigeria, dove gli attacchi dei banditi armati contro villaggi e scuole stanno diventando endemici”. Secondo una ricerca di Open Doors, si stima che siano state uccise più di 37.500 persone dall’inizio dell’insurrezione di Boko Haram nel 2011. La Nigeria è al sesto posto nella World Watch List di Open

Doors, dove la vita dei cristiani è la più pericolosa (Open Doors, Pray for Nigeria | Over 200 Schoolchildren Abducted, 13 marzo 2024, <https://www.opendoors.org.au/frontline-faith/pray-for-nigeria-over-200-schoolchildren-abducted/>).

Alla luce del contesto attuale della specifica zona di rimpatrio così descritto dalle fonti, caratterizzato da diffusa violenza nei confronti dei cristiani ad opera di diversi attori, compresi gruppi terroristici, e da repressione della libertà religiosa lasciata impunita da parte delle autorità nazionali, il trattamento che il ricorrente rischia di subire facendo rientro nello Stato di Kaduna, in Nigeria, è certamente qualificabile quale persecuzione diretta ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. 251/2007. Persecutori devono d'altra parte definirsi gli atti già subiti dallo stesso in passato: egli è stato ripetutamente ostacolato nell'esercizio della propria attività lavorativa e della propria libertà di movimento da gruppi musulmani che lo hanno minacciato con armi e hanno tentato di reclutarlo ("sono stato fermato da ragazzi musulmani hausa ... volevano darmi fastidio, chiedevano chi ero, io dicevo che non capivo perché me lo chiedevano, loro dicevano che dovevo andare a lavorare con loro ed io rispondeva di no, che avevo già un lavoro, ogni volta che mi vedevano facevano lo stesso, ero diventato un bersaglio. Le prime due volte avevano delle armi", cfr. pag. 3 del verbale d'udienza), individuandolo come cristiano ("Sapevano che ero cristiano", cfr. pag. 3 del verbale d'udienza), riuscendo ad evitare conseguenze peggiori solo adottando costanti precauzioni ("io ero molto attento a quello che facevo", cfr. pag. 3 del verbale d'udienza) e fuggendo al momento degli assalti ("sono sempre riuscito a scappare ... sono fuggito e mi sono anche ferito scappando", cfr. pag. 3 del verbale d'udienza). Accanto a ciò, egli è stato direttamente coinvolto nell'attentato contro una chiesa, lo stesso in cui suo padre ha perso la vita, davanti ai suoi occhi, e che ha segnato irreversibilmente l'esistenza della sua famiglia ("I genitori sono morti a causa di Boko Haram, papà è stato coinvolto in una sparatoria insieme a me e mamma non si è più riuscita a riprendere ed a prendersi cura di noi e di sé stessa e alla fine è morta ... il giorno della sparatoria eravamo insieme con mio padre, eravamo andati a nasconderci per poterci salvare, c'era un attacco di Boko Haram, loro sparavano, eravamo vicino alla chiesa cattolica di Kaduna city, le persone hanno iniziato a correre, abbiamo sentito un boato, poi un altro e poi degli spari, noi siamo andati a nasconderci e papà è stato colpito da un proiettile, non mi sono nemmeno accorto di quello che è successo, quando mi sono voltato lo ho visto pieno di sangue, sono riuscito a nascondermi e salvarmi in questo modo per miracolo ... sono rimasto vittima di un attentato, quello in cui mio padre è deceduto", cfr. pagg. 2-3 del verbale d'udienza).

Il rischio di subire nuove gravissime violazioni dei propri diritti fondamentali – a partire dal diritto alla vita e all'integrità fisica – deve ritenersi ancora attuale, nel caso di rientro del ricorrente nello Stato di Kaduna, in Nigeria, nel presente, considerato il quadro di persistente persecuzione descritto dalle fonti sopra citate e la circostanza che il ricorrente abbia continuato a praticare la sua fede, avendone anzi nel frattempo sperimentato la libera pratica in Italia. A tale rischio, il ricorrente sarebbe evidentemente esposto in quanto cristiano e dunque a motivo della propria "religione" – da intendersi comprensiva delle convinzioni teiste, non teiste e ateiste, della partecipazione a, o dell'astensione da, riti di culto celebrati in privato o in pubblico, sia singolarmente sia in comunità, di altri atti religiosi o professioni di fede, nonché delle forme di comportamento personale o sociale fondate su un credo religioso o da esso prescritte –, che costituisce uno dei motivi individuati dalla Convezione di Ginevra ai fini del riconoscimento dello status di rifugiato e specificati dalle lettere a) ed e) dell'art. 8, comma 1 del d.lgs. 251/2007.

Alla luce di tutto quanto detto, risultando del tutto verosimile che nel luogo di provenienza il ricorrente correrebbe il rischio effettivo di subire atti persecutori a causa della propria fede cristiana, il Collegio rileva nel caso di specie i presupposti per riconoscere lo status di rifugiato.

Le spese di lite devono dichiararsi irripetibili, stante l'ammissione del ricorrente al patrocinio a spese dello Stato.

P.Q.M.

Il Tribunale, in composizione collegiale, definitivamente pronunciando, così provvede:

- riconosce lo **status di rifugiato** ad [REDACTED], nato in Nigeria il 4 aprile 1985 ([REDACTED] ai sensi degli artt. 7 e ss. del d.lgs. 251/2007;
- dichiara le spese di lite irripetibili.

Così deciso in Roma, nella camera di consiglio del 18 marzo 2025.

Il Presidente

Dott. Francesco Crisafulli